

Gli alti motivi delle scelte di un agente di polizia

Caro *Unità*, sono un agente di polizia di stato; da sedici anni che lavoro in polizia; voto Pci da quindici anni; sono figlio di un bracciante e dall'età di diciassette anni, ho cominciato a conoscere lo sfruttamento della fabbrica.

La mia scelta non deriva da una protesta che si sviluppa in occasione di consultazioni elettorali e non voto Pci solo perché è un grande partito di opposizione: voto comunista perché per me è il partito degli ideali di democrazia e di uguaglianza, che rappresenta il patrimonio culturale-storico di tutta la classe operaia.

Anch'io vivo del mio salario, anch'io soffro per un numero ingiustamente liquidati i genitori degli utenti, che solo pochi giorni prima della presunta apertura sono stati costretti a cercare una soluzione urgente dove sistemare i propri figli (notare, da zero a tre anni).

A settembre il nido non ha aperto i battenti come tutte le altre scuole. L'Amministrazione si è «preoccupata» di dare suggerimenti indirizzando i genitori verso scuole private o recuperando assistenti a domicilio pur di togliersi il peso di un servizio sociale da loro ritenuto inutile e da sopprimere.

«Più Società meno Stato», lo slogan di Comunione e Liberazione è diventato realtà in questo Comune. Evidentemente per gli Amministratori dc la tutela della maternità va inesa in modo clientelare e nascosta sotto il termine di volontariato. In questi termini poi viene affrontata la tutela del posto di lavoro per le donne lavoratrici che rivendicano più servizi adeguati per una parità di diritti.

Va precisato che se il nido fosse gestito a livello consortile con i paesi limitrofi (già alcuni paesi contribuiscono alla spesa ed altri sono disponibili alla convenzione), la spesa di gestione verrebbe più equamente distribuita e si darebbe la possibilità anche alle famiglie esterne di usufruire di un costo valido servizio. (A tale scopo alcuni membri del Comitato di gestione si erano battuti affinché un accordo venisse preso in considerazione). Ma una convenzione significava rendere conto anche agli altri paesi.

È evidente che non si vuol dare priorità a certi servizi e per far quadrare i bilanci si taglia sugli asili nido, sulle scuole.

Reagire e rifiutare questi attacchi: questo è l'obiettivo urgente per il quale ci si dovrebbe battere a fondo; ma questo può acquisire pieno significato ed essere davvero realizzabile solo col sostegno di un più ampio impegno politico, morale, culturale che riporti i servizi fra le finalità di una società veramente democratica.

Adriana Bonardi.
Terno d'Isola (Bergamo).

In un paese della bergamasca lo slogan di Cl si è tradotto nella chiusura del nido. Questo mentre le lavoratrici rivendicano servizi più adeguati

«Più Società... meno asili»?

Spett. redazione, sono una compagna di un piccolo paese della Bergamasca. Giorni fa l'Amministrazione comunale ha deciso di chiudere l'asilo nido del paese. È un fatto molto grave. Erano 13 i bambini regolarmente iscritti al nido di Terno all'inizio di quest'anno scolastico (ed altri potevano inserirsi successivamente) se l'Amministrazione comunale non avesse deciso arbitrariamente di chiuderlo. «Chiediamo perché non serve, la struttura può essere meglio utilizzata per i bisogni del paese». Con queste parole del Sindaco venivano liquidati i genitori degli utenti, che solo pochi giorni prima della presunta apertura sono stati costretti a cercare una soluzione urgente dove sistemare i propri figli (notare, da zero a tre anni).

A settembre il nido non ha aperto i battenti come tutte le altre scuole. L'Amministrazione si è «preoccupata» di dare suggerimenti indirizzando i genitori verso scuole private o recuperando assistenti a domicilio pur di togliersi il peso di un servizio sociale da loro ritenuto inutile e da sopprimere.

«Più Società meno Stato», lo slogan di Comunione e Liberazione è diventato realtà in questo Comune. Evidentemente per gli Amministratori dc la tutela della maternità va inesa in modo clientelare e nascosta sotto il termine di volontariato. In questi termini poi viene affrontata la tutela del posto di lavoro per le donne lavoratrici che rivendicano più servizi adeguati per una parità di diritti.

Va precisato che se il nido fosse gestito a livello consortile con i paesi limitrofi (già alcuni paesi contribuiscono alla spesa ed altri sono disponibili alla convenzione), la spesa di gestione verrebbe più equamente distribuita e si darebbe la possibilità anche alle famiglie esterne di usufruire di un costo valido servizio. (A tale scopo alcuni membri del Comitato di gestione si erano battuti affinché un accordo venisse preso in considerazione). Ma una convenzione significava rendere conto anche agli altri paesi.

È evidente che non si vuol dare priorità a certi servizi e per far quadrare i bilanci si taglia sugli asili nido, sulle scuole.

Reagire e rifiutare questi attacchi: questo è l'obiettivo urgente per il quale ci si dovrebbe battere a fondo; ma questo può acquisire pieno significato ed essere davvero realizzabile solo col sostegno di un più ampio impegno politico, morale, culturale che riporti i servizi fra le finalità di una società veramente democratica.

Adriana Bonardi.
Terno d'Isola (Bergamo).

dell'Usl 17, non esistono le équipe pluridisciplinari per la diagnosi precoce degli handicappati con i relativi servizi ambulatoriali; non esiste il servizio di igiene mentale; non esiste il servizio di medicina scolastica; non esistono centri diurni pubblici per accogliere soggetti gravi o medio-gravi; non esistono comunità-alloggio e case-famiglia; non esistono centri educativi-riabilitativi; esiste un ospedale la cui fama è la causa prima della fuga dei cittadini verso Catania, Caltagirone, Vittoria, Ragusa anche per interventi di modesta entità.

Le competenze degli Enti locali in questo settore, ampie e delicate, sono vergognosamente ignorate dall'Amministrazione comunale di Gela, con questi risultati: si perdono ogni anno centinaia di posti di lavoro per i servizi che non vengono istituiti; si perdono i miliardi previsti dalle leggi regionali n. 68, 16 e 22 per l'istituzione dei servizi di aiuto domestico, di sostegno economico e di assistenza abitativa; ma, soprattutto, si impedisce ai soggetti portatori di handicap di poter svolgere una attività lavorativa o di avere quei servizi che consentano loro un decoroso inserimento nel proprio ambiente sociale.

Emmanuel Zappard.
Segretario Comitato Zona Pci Gela (Caltanissetta)

Purtroppo la situazione di Gela è la peggiore

Caro direttore, il recente episodio accaduto a Gela, nel quale diversi proprietari di villette nella zona balneare di Manfrin si sono rifiutati di affittare i loro immobili affinché dei disabili potessero fare il bagno nel mare e prendere il sole sulla spiaggia, ha fatto sbizzarrire la stampa nello stabilire paralleli con analoghi episodi accaduti in altre regioni, sicché Gela è apparsa pienamente inserita nel contesto di un'Italia con notevoli atteggiamenti di razzismo. Così il sindaco e gli amministratori di Gela, oppure gli amministratori dell'Unità sanitaria locale n. 17 avrebbero visto le loro gravissime responsabilità nascoste nella sommaria considerazione che Gela è come tutta Italia.

Invece non è così. Per quanto riguarda l'assistenza ai portatori di handicap, l'attuazione delle leggi riguardanti il settore, la realizzazione dei servizi previsti da queste leggi, Gela non è uguale al resto d'Italia ma rappresenta l'esempio più vistoso dell'incuria, dell'inciviltà, del clientelismo, dell'inefficienza, della violenza morale e fisica messi in atto nei confronti dei soggetti disabili.

L'esodo continuo delle famiglie verso i centri specializzati del Nord per operazioni, per visite, per ricovero in istituti adeguati, ha proporzioni bibliche, totali, come fuga da ciò che non esiste o da ciò che provoca paura.

A Gela, per responsabilità

Lo straordinario un anno c'è, l'anno dopo no: e gli assegni?

Caro direttore, sul giornale del 16 settembre ho letto che Cgil, Cisl e Uil si sono incontrate con il governo per discutere della finanziaria '88, e tra le tante cose, sono previsti gli assegni familiari da rivedere.

Bene, lo sono un lavoratore con a carico un nucleo familiare e quindi ho diritto agli assegni familiari come tanti altri, ma rischio di perderli perché il mio reddito (Mod. 101) sta a collocarmi in una fascia che non ha più diritto, perché nell'anno prima ho fatto dello straordinario per stare dietro al costo della vita. Quindi, oltre a perdere gli assegni familiari, dovrò fare sempre più straordinario per stare dietro

Alfonso Barone. Torino

E allora è necessario dare ad ogni fenomeno la giusta chiave di lettura, non confondendo l'opportunità denuncia verso la concentrazione del potere economico, finanziario, dei prezzi che ciò ha comportato in termini di occupazione, di messa in discussione del ruolo del sindacato, con la tesi di chi attribuisce questi processi al prezzo dello sviluppo, all'effetto di «subalternità» anche nostra all'economismo neoliberalista. (Cuomo 17/9/87) o all'effetto di «un'antica cultura dello sviluppo da parte della sinistra» (Cederna).

In realtà è proprio la demonizzazione dei fenomeni che li fa prima accantonare e poi, come spesso succede, accettare acriticamente per l'incapacità nel riuscire a gestirli. È evidente che a Milano il problema politico irrisolto cui all'inizio mi riferivo si manifesta con più chiarezza e urgenza per la complessità sociale, di servizi, produttiva e finanziaria che la caratterizza.

Ed è anche evidente che in particolare modo a Milano è necessario affinare la nostra capacità di analisi, ma non solo essa, soprattutto la nostra

ELLEKAPPA



al costo della vita, che aumenta sempre e non è più coperto dalla contingenza.

Con questa mia lettera vorrei far giungere alle tre organizzazioni sindacali questa proposta: gli assegni familiari vanno concessi in base a paga base, contingenza, anzianità ed eventuali competenze accessorie. Questo è il vero salario a cui si può sempre fare riferimento per il semplice motivo che lo straordinario non è fonte di guadagno sicuro: oggi c'è, domani non si sa, può mancare il lavoro come può mancare la salute del lavoratore; e quindi per un intero anno verrebbe a mancare una parte del salario che dovrebbe coprire il costo della vita.

Se la mia proposta venisse accettata molti lavoratori rinuncierebbero allo straordinario, e ci sarebbero più posti per i disoccupati.

Alfonso Barone. Torino

«Il "sì" servirebbe a quelle forze che vogliono colpire...»

Caro direttore, vorrei esprimere la mia perplessità sulla indicazione che sta cercando di votare «sì» al referendum sulla Giustizia.

Non si mette in discussione l'indipendenza della Magistratura; non si vuole colpire una categoria per punire scorrettezze di qualche magistrato (che pur ci saranno state).

Detto questo si tratta di capire se l'apporto il «sì» nella scheda significhi svellere i procedimenti penali o civili, ad esempio nei casi di sfratto, di divorzio; oppure diminuire i tempi dell'attesa di giudizio,

della carcerazione preventiva; o finalmente scoprire mandanti ed esecutori dei delitti, ecc. ecc. ed aggiungo ecc.; insomma questo «sì» serve per una «giustizia più giusta»? A me pare di no.

Nell'eventualità di una vittoria del «sì», com'è pensabile che una proposta di legge dell'opposizione comunista che voglia ripristinare una certa garanzia per il magistrato, possa venire accolta da una maggioranza che ha di fatto proposto o accettato il referendum?

Ho la netta sensazione che questo «sì» serva a quelle forze politiche, economiche, mafiose che vogliono colpire nella demagogia ricordando i morti, i drammi, i fatti? che da anni ha intrapreso la strada di un rapporto più corretto, più democratico nel far rispettare la legalità dello Stato. Questa strada è stata intrapre-

servizi, dall'impiegato delle assicurazioni e delle banche, al tecnico dell'informatica, al giovane del pony express.

Non possiamo e non dobbiamo in sostanza correre il rischio, cui ci condurrebbe ragionare per categorie morali, da un lato di conoscere sempre meno i settori tradizionali della classe operaia che si stanno modificando, sia chiaro, non scomparendo, interessati da processi di ristrutturazione, da pesanti e tutt'altro che scontate conseguenze, e dall'altro di continuare a considerare come «strani animali» i lavoratori dipendenti e non dei servizi e conseguentemente a non rappresentarli come potremmo e dovremmo fare per il ruolo che compete al nostro partito in questo paese.

Tuttavia è troppo facile ritenere che questo problema opportunamente messo in risalto a Milano non sia invece questione nazionale del partito; interrogativo cui urge tutto il partito dia nell'iniziativa politica puntuali e precise risposte.

Per questo non servono le semplificazioni; le analisi non possono stare in superficie.

Chi si riconosce a Linate, Reggio o alla Sezione «Collatino»?

Caro *Unità*, domenica 20 settembre mi trovavo a Bologna alla Festa nazionale e ho fatto conoscenza con dei compagni di Milano che lavorano all'aeroporto di Linate, una compagnia di Reggio Emilia e una di Roma la quale portava una bandiera rossa della Sezione «Collatino». Alla fine del comizio di Natta ci siamo dispersi.

Vorrei mi si facesse il favore di pubblicare questa mia lettera in modo che con questi compagni ci si potesse risentire.

Dante Liverati.
Via Gasparri, 6 - Macerata

Algirino «adoratore della cantante Madonna»

Caro direttore, sono uno studente algerino di 19 anni, appassionato di musica americana e di sport, collezionista di monete, adoratore della cantante Madonna...

Vorrei scambiare idee, in francese, con miei coetanei italiani.

Amalzer Karim. B.P. 60-42 200
Hadjout Tipaza (Algeria)

La sezione Pci di Refrancore si dirige al compagno Piero ed alla sua famiglia per la scomparsa del padre

GUIDO GIBELLA
Refrancore d'Asi, 3 ottobre 1987

I fratelli e i nipoti sono vicini a Carla per la perdita del marito

WILMO FONTANESI
(sibio)
Partigiano della 285 Brigata Sap
Milano, 3 ottobre 1987

I compagni Renzo e Carla Bonino, Walter e Delfina Caccianetti, Francesca Giannella, Benedetta Musso, Francesco Piccolini, Mario Belsi si uniscono al dolore della mamma Donna Longo per la prematura scomparsa di

PIERO BELLO
In memoria del quale sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 3 ottobre 1987

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno

GIULIO CANEPARI
nostro corrispondente da Rapallo per molti anni, la moglie, il figlio, la nuora e il nipote lo ricordano con affetto a compagni e amici e in sua memoria sottoscrivono L. 25.000 per l'Unità.
Rapallo, 3 ottobre 1987

Con grande dolore Luigi Pestalozza ricorda il caro amico e compagno

NINO CARLONI
Rimpiange l'impegno civile, la passione e la grande capacità di organizzazione culturale. La coerenza comunista. La musica italiana perde un protagonista delle sue migliori realizzazioni.
Milano, 3 ottobre 1987

Con grande dolore Luigi, Micheli e Alessandro Pestalozza sono vicini agli amici fratelli Teresa e Guido Aristarco nel ricordo di

ROBERTO
Milano, 3 ottobre 1987

Nel 19° anniversario della scomparsa del compagno

ARTURO FERRONI
la moglie, i figli e i parenti tutti lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 20.000 per l'Unità.
Genova, 3 ottobre 1987

letto, prima della pubblicazione, l'articolo del prof. Cancrini. I genitori di bambini malati di autismo che hanno letto l'articolo del prof. Cancrini si saranno probabilmente fatte speranze che per il momento non possono essere soddisfatte.

Antonio Giancotti, M. D.
Direttore del Servizio di Psichiatria infantile e dell'adolescenza,
Maimonides Medical Center
Brooklyn, N.Y. (Usa)

Perché discriminare in occasioni come quella?

Caro *Unità*, giovedì 1° ottobre la Gazzetta dello sport ha dato conto, in un'intera pagina, di come i giornali italiani hanno ricordato il giornalista Cino Palumbo, recentemente scomparso. Vengono citati tutti i quotidiani, anche quelli di provincia, anche quelli stranieri... con un'unica dimenticanza: l'Unità, che pure aveva, il giorno prima, scritto (articolo di Gianni Piva) di Cino Palumbo, ricordandone le doti di giornalista e di uomo di sport.

Un solo, deluso, commento: perché discriminare pure in occasioni come queste? Non sarebbe stato serio e corretto per la «rosea» citare un grande giornale di partito che ricordava giustamente un suo famoso direttore?

Nedo Canetti. Responsabile sport della Direzione Pci

Chi si riconosce a Linate, Reggio o alla Sezione «Collatino»?

Caro *Unità*, domenica 20 settembre mi trovavo a Bologna alla Festa nazionale e ho fatto conoscenza con dei compagni di Milano che lavorano all'aeroporto di Linate, una compagnia di Reggio Emilia e una di Roma la quale portava una bandiera rossa della Sezione «Collatino». Alla fine del comizio di Natta ci siamo dispersi.

Vorrei mi si facesse il favore di pubblicare questa mia lettera in modo che con questi compagni ci si potesse risentire.

Dante Liverati.
Via Gasparri, 6 - Macerata

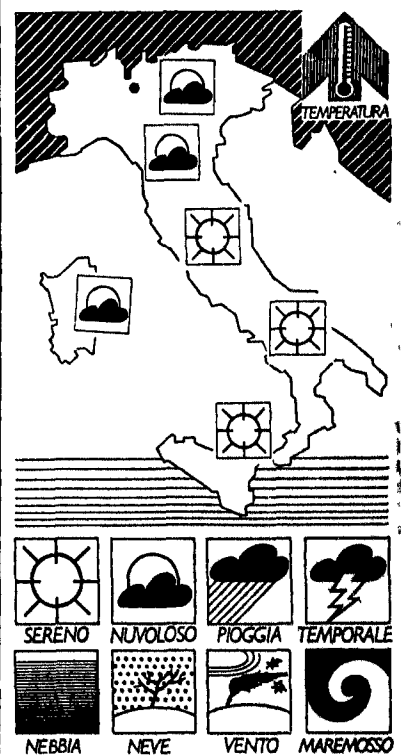
Algirino «adoratore della cantante Madonna»

Caro direttore, sono uno studente algerino di 19 anni, appassionato di musica americana e di sport, collezionista di monete, adoratore della cantante Madonna...

Vorrei scambiare idee, in francese, con miei coetanei italiani.

Amalzer Karim. B.P. 60-42 200
Hadjout Tipaza (Algeria)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: sull'Italia persiste una distribuzione di alta pressione atmosferica in quanto la nostra penisola è compresa nella vasta area anticiclonica che si estende dall'Europa centro-orientale al bacino del Mediterraneo.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-occidentali prima e sulla Sardegna poi graduale aumento della nuvolosità. Su tutte le altre regioni della penisola e sulla Sicilia prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sono ancora possibili annuvolamenti temporanei più consistenti sulle estreme regioni del meridione. In leggero aumento della temperatura ad iniziare dalla fascia tirrenica.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti orientali.

MARI: mossi il mar Ligure, l'alto Tirreno e lo Ionio, quasi calmi gli altri mari.

DOMANI: estensione della nuvolosità a tutte le regioni dell'Italia settentrionale con possibilità di precipitazioni sparse e cominciare del settore nord-occidentale. Sull'Italia centrale condizioni iniziali di tempo buono e tendenza nel pomeriggio ad aumento della nuvolosità ad iniziare dalla fascia tirrenica. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali.

LUNEDI: cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale. Prevalenza di tempo buono sull'Italia meridionale.

MARTEDI: intensificazione dei fenomeni di cattivo tempo al nord ed al centro, tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni meridionali ad iniziare dalla fascia tirrenica.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bozano	6 17	L'Aquila	4 17
Verona	5 18	Roma Urbe	12 25
Trieste	11 18	Roma Fiumicino	13 24
Venezia	7 18	Campobasso	8 16
Milano	6 17	Bari	13 21
Torino	8 16	Napoli	9 23
Cuneo	9 12	Potenza	7 16
Genova	10 20	S. Maria Luca	18 20
Bologna	7 19	Reggio Calabria	18 24
Firenze	11 21	Messina	18 23
Fisa	7 22	Palermo	19 26
Ancona	12 18	Catania	18 25
Perugia	10 18	Alghero	13 26
Pescara	8 20	Cagliari	12 25

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	5 17	Londra	10 19
Atene	18 21	Madrid	14 25
Berlino	4 14	Mosca	3 9
Bruxelles	8 18	New York	12 17
Copenaghen	2 12	Parigi	13 20
Ginevra	4 15	Stoccolma	4 11
Helsinki	3 15	Varsavia	3 12
Lisbona	18 24	Vienna	4 13

Riaffiora nel dibattito post-elettorale ed anche negli interventi pubblicati su l'Unità sulla «questione Milano» (Scalpellini/Borghini/Cuomo) un problema politico ancora irrisolto nel partito e cioè come i comunisti si pongono rispetto allo sviluppo; se in sostanza il tema dello sviluppo programmato e indirizzato sia una delle questioni centrali cui fare riferimento nel proprio programma politico.

Potrebbe parere un interrogativo scontato. In realtà così non è. Riaffiora infatti costantemente quella concezione, ovviamente non esplicitata in modo manifesto, che misura la «versatilità» del Pci con la demonizzazione dello sviluppo, inteso per altro in termini molto astratti e ideologici. Concezione ed in alcuni casi pratica politica che ha portato e porta tanta gente a chiedersi, ci piaccia o no, che cosa vuole il Pci; se vuole appunto meno sviluppo, o uno sviluppo maggiore e programmato, meno ingiusto, capace di equilibrare interessi differenti: dei lavoratori, dell'ambiente e del suo rapporto con la qualità della vita ed anche gli interessi di competitività delle imprese.

Perché regalare ad altri la bandiera dello sviluppo?

capacità di gestire e di «mettere le mani» in quei processi di trasformazione, che troppe volte citiamo ma che troppo spesso stiamo a guardare, chiusi in un dibattito che misura la «purezza rivoluzionaria» con la quantità di spirito critico e di rifiuto elitario verso quanto intorno a noi pure si muove e non certo nel senso auspicato.

Abbiamo invece l'urgenza e l'esigenza di non regalare ad altri la bandiera dello sviluppo e della modernità ma che anzi, più e meglio, dobbiamo caratterizzarci come quella grande forza della sinistra che, non confondendo modernità e ingiustizia, razionalizzazione e squilibri, fa battaglia politica, conduce iniziative sociali e istituzionali su scelte coerenti, perché in questo paese si abbia più sviluppo capace per qualità e quantità di qualificare l'intervento dello Stato sociale e dei servizi, di salvaguardare le condizioni di vita e di lavoro e l'immagine nostra a livello europeo.

Solo in questo modo potremmo riuscire a difendere gli interessi della parte più debole della popolazione, evitare il dilatarsi ulteriore di fenomeni di frantumazione e costituire riferimento per l'insieme del mondo del lavoro, quello conosciuto che è cambiato e quello meno noto che va dai

servizi, dall'impiegato delle assicurazioni e delle banche, al tecnico dell'informatica, al giovane del pony express.

Non possiamo e non dobbiamo in sostanza correre il rischio, cui ci condurrebbe ragionare per categorie morali, da un lato di conoscere sempre meno i settori tradizionali della classe operaia che si stanno modificando, sia chiaro, non scomparendo, interessati da processi di ristrutturazione, da pesanti e tutt'altro che scontate conseguenze, e dall'altro di continuare a considerare come «strani animali» i lavoratori dipendenti e non dei servizi e conseguentemente a non rappresentarli come potremmo e dovremmo fare per il ruolo che compete al nostro partito in questo paese.

Tuttavia è troppo facile ritenere che questo problema opportunamente messo in risalto a Milano non sia invece questione nazionale del partito; interrogativo cui urge tutto il partito dia nell'iniziativa politica puntuali e precise risposte.

Per questo non servono le semplificazioni; le analisi non possono stare in superficie.

Per questo non servono le semplificazioni; le analisi non possono stare in superficie.

Per questo non servono le semplificazioni; le analisi non possono stare in superficie.